



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 23 dicembre 2013

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La musica entra nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli



Questa mattina alle ore 13.00, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli (presso l'area Verde del centro penitenziario di Secondigliano, in via Roma verso Scampia 350), si terrà il Concerto di Natale promosso nell'ambito delle attività riabilitative realizzate dal gruppo di imprese sociali Gesco tramite la coop Era per il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'Accademia Musicale Europea, darà il via a un laboratorio di musica. In attesa della chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari prevista per aprile 2014, gli ospiti dell'OPG di Napoli sono 97, di cui solo 9 in carico all'Asl Napoli 1 Centro.

La festa si terrà presso la sala multifunzionale della struttura e proseguirà con un brindisi augurale fino alle ore 15.30. All'iniziativa partecipano: Michele Pennino, referente dell'area sanitaria dell'OPG; Carminantonio Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli; Margherita Di Giglio, magistrato di Sorveglianza; Tommaso Contestabile, provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Campania; Marco Casale, direttore reggente dell'OPG di Napoli; Liberato Guerriero, direttore del carcere di Secondigliano; Ernesto Esposito, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro; Antonella Guida, direttore sanitario dell'Asl Napoli 1 Centro; Vito Villani, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro; Lorenzo Acampora, direttore dell'Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari dell'Asl Napoli 1 Centro; Adriana Tocco, garante dei Detenuti per la Regione Campania; Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Giacomo Smarrazzo, presidente della cooperativa Era; Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

Il concerto prevede tre sessioni musicali. La prima è dedicata alla "musica classica illustrata", con le esibizioni "Andante con Variazioni" di Beethoven (mandolino: Carla Senese; pianoforte: Luciano Ruotolo); "Petit Caprice style Offenbach" di Rossini (pianoforte: Luciano Ruotolo); La Cambiale di Matrimonio "Vorrei spiegarvi il giubilo" di Rossini (soprano: Romina Casucci). La seconda è dedicata alla "musica napoletana" con "Me voglio fa na casa" di Donizetti (Soprano: Romina Casucci); "Era de maggio" di Di Giacomo e Costa (soprano: Francesca Palmentieri); "Palomma e notte" di Di Giacomo e Buongiovanni (soprano: Francesca Palmentieri) "A vucchella" di Tosti (soprano: Romina Casucci); "I' te vurria vasà" di Russo e Di Capua (soprano: Romina Casucci). La terza è dedicata alla "musica natalizia" con "Quano nascette ninno" di de' Liguori (soprano: Francesca Palmentieri, Sonia Baussano); "O Holy Night" di Adam (Soprano: Sonia Baussano); "White Christmas" di Berlin (soprano: Sonia Baussan). Illustrazioni di Luciano Ruotolo.

Chiusura Opg. Martone (Opg di Napoli): "Impossibile senza regia nazionale"

Il direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, Stefano Martone, è scettico sulla chiusura degli Opg. "Queste strutture continueranno a funzionare anche se sono formalmente chiuse"

21 dicembre 2013 - 13:44

NAPOLI – "Chiudere gli Opg? Impossibile senza una regia nazionale". Ad affermarlo è il direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli Stefano Martone, intervenuto al "Concerto di Natale" organizzato nella struttura nell'ambito delle attività riabilitative realizzate dal gruppo di imprese sociali Gesco tramite la coop Era per il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro. Beethoven, Rossini, Donizetti tra i prezzi scelti per un concerto di "musica illustrata" che ha emozionato gli ospiti dell'Opg di Napoli. L'iniziativa ha visto la partecipazione del pianista Luciano Ruotolo, operatore sociale della cooperativa Era, della musicista Carla Senese e delle soprano Romina Casucci, Francesca Palmentieri e Sonia Baussano, dell'Accademia Musicale Europea, che hanno suonato e cantato a titolo gratuito. In attesa della chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari prevista per aprile 2014, la struttura di Napoli, che sorge all'interno dell'area verde del centro penitenziario di Secondigliano, ospiterà un laboratorio di musicoterapia.

"L'augurio migliore che possiamo fare – ha sottolineato Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, Sergio D'Angelo – è quello che questo concerto si possa presto celebrare fuori da qui, dando, allo stesso tempo, seguito a quei percorsi di inclusione sociale che sono stati costruiti in questi anni e che potranno concretizzarsi con la chiusura degli Opg". Superare gli Opg è quanto si augurano anche Lorenzo Acampora, direttore dell'Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari dell'Asl Napoli 1 Centro, e Giacomo Smarrazzo, presidente della cooperativa Era. "Siete la parte migliore del popolo italiano, quella che soffre e risente dei ritardi e delle carenze della società – ha spiegato anche Vito Villani, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro – Non resta che augurarsi di raggiungere presto le vostre famiglie". Dall'Opg del capoluogo campano, che ad oggi accoglie 97 persone, di cui solo 9 in carico all'Asl Napoli 1, arriva dunque un appello a chiudere queste strutture. Un proposito che, secondo il direttore Martone, non si potrà mai realizzare completamente in mancanza di una precisa volontà politica e di una regia a livello nazionale: "Queste strutture continueranno a funzionare anche se sono formalmente chiuse". (mn)

Dall'asta di beneficenza di Sepe 131 mila euro per il Santobono

HA INCASSATO 131 mila euro l'asta di beneficenza promossa dal cardinale Crescenzo Sepe. I soldi raccolti serviranno a finanziare un progetto dell'ospedale pediatrico Santobono per il telecontrollo a distanza dei bambini in coma oppure ammalati cronici. Sono stati venduti per 5500 euro il poncho di papa Bergoglio e per ottomila euro le penne offerte dal presidente del Consiglio Enrico Letta. Oggi Sepe, accom-

pagnato dal governatore Stefano Caldoro, sarà in udienza privata dal Papa. «Gli rinnoverò l'invito a venire in visita a Napoli», ha detto l'arcivescovo.

A PAGINA 11

IL PONCHO DEL PAPA



Beneficenza, Sepe raccoglie 131 mila euro

All'asta anche un quadro e il poncho del Papa. Oggi il cardinale dal Pontefice

CINQUEMILA E 500 euro. Questo è il prezzo battuto per il poncho di Papa Bergoglio durante la tradizionale asta di beneficenza promossa dal cardinale Crescenzo Sepe. La manifestazione si è svolta ieri sera all'Auditorium della Rai in viale Marconi. In tutto sono stati incassati 131 mila euro. Serviranno a finanziare un progetto dell'ospedale pediatrico Santobono per il telecontrollo a distanza dei bambini in coma oppure ammalati cronici: permetterà ad ogni famiglia di disporre di un tablet con il quale potranno essere in contatto permanente con un medico. Ben 35 mila euro sono stati raccolti dai comici della fortunata trasmissione "Made in Sud". In totale sono stati battuti 21 pezzi. Per 8 mila euro sono state vendute le penne offerte dal presidente del consiglio Enrico Letta, sono serviti 7 mila euro, invece, per il tappeto donato dal presidente Giorgio Napolitano. Il "pezzo" più caro, è stato un quadro donato dal Papa, del valore di 10 mila euro. I quattro

acquirenti, però, hanno deciso di lasciarlo a base dell'asta del prossimo anno.

All'asta di beneficenza ha preso parte, tra gli altri, anche il presidente della regione Stefano Caldoro. Assente il sindaco Luigi de Magistris, a rappresentare il Comune ci ha pensato l'assessore ai Giovani, Alessandra Clemente. Oggi il cardinale, alle ore 12, sarà a Roma per essere ricevuto in udienza da Papa Francesco. Ad accompagnare l'arcivescovo, il governatore Caldoro. Nell'occasione Sepe, come annunciato nei giorni scorsi, rinnoverà al Pontefice l'invito a venire a Napoli. Il cardinale donerà ufficialmente al Papa il presepe ideato e già allestito in piazza San Pietro dell'artista napoletano Antonio Cantone e dalla moglie Maria Costabile. Il presepe è dotato di statue alte fino a due metri, visibili quindi anche da lunga distanza. Si tratta di 16 figure realizzate come i pastori napoletani, ossia con testa e arti in terracotta policroma, occhi in cristallo e abiti in tessuto. che

riportano alle composizioni settecentesche realizzate proprio per le chiese. Particolarmente curato l'allestimento scenografico, progettato e coordinato da Antonio Di Tuoro che ha fatto in modo che il presepe possa essere ammirato da ogni lato. Intanto, a Sepe e alla Pontificia Commissione "Ecclesia Dei" un gruppo di fedeli lancia l'appello per l'applicazione nella diocesi di Napoli del "Motu Proprio" di papa Benedetto XVI "Summorum Pontificum", sulla celebrazione della messa in latino e nel rito tridentino. «Nella notte di Natale non potremo assistere alla messa in rito romano antico, detto anche tridentino - è scritto nel testo dell'appello - per le difficoltà e gli ostacoli che vengono frapposti all'applicazione del provvedimento del Papa. Da mesi siamo in attesa della concessione di una chiesa dove si possa celebrare, come avviene in migliaia di chiese del mondo e per milioni di fedeli, la santa messa nel rito tradizionale di San Gregorio Magno». Il "Gruppo Stabile" di fedeli, composta da professionisti, imprenditori ed insegnanti, aveva ottenuto la disponibilità di una parrocchia al corso Vittorio Emanuele. «Ma il sacerdote - affermano - pretendeva di modificare il rito durante le celebrazioni e lo criticava apertamente, anche nelle omelie».

Sociale

Le questioni della salute

Assistenza domiciliare, i sindacati in Regione

Antonello Plati

Approda in regione Campania l'irrisolta questione dell'assistenza domiciliare integrata (Adi) e oncologica (Ado), che l'Asl di Avellino avrebbe sospeso dal 22 novembre. Questa mattina alle 10 presso la Commissione consiliare speciale per la trasparenza si terrà un'audizione alla quale sono stati invitati i rappresentanti sindacali irpini di Cgil, Cisl, Uil e Ugl insieme a una delegazione dei familiari degli ammalati che sostengono di non ricevere più le cure domiciliari.

È stata la consigliera regionale del Pd, Rosetta D'Amelio, a interessare la Regione della vicenda: «Chiederò - ha detto - che una parte delle risorse non spese dall'Asl di Avellino siano dirottate sull'assistenza domiciliare. I fondi ci sono ed è assurdo che non siano usati. Si sta eliminando un livello di assistenza emergenziale violando le leggi nazionali».

Oltre al presidente della Commissione, Nicola Ca-

puto, dovrebbero essere presenti anche il governatore Caldoro e il sub commissario alla Sanità, Mario Morlacco.

La Camera del lavoro di Avellino è in prima linea nella battaglia per il ripristino del servizio: «Reclameremo la riattivazione ad horas dell'assistenza domiciliare», hanno annunciato i sindacalisti Cgil.

Sarebbero 1572, stando ai dati in possesso della Cgil, gli utenti che rientrano nel sistema Adi e Ado, mentre dopo la direttiva 7671 emanata dall'Azienda sanitaria il 22 novembre quasi 900 sarebbero rimasti senza un'assistenza necessaria in molti casi per continuare a vivere. Si tratterebbe, quindi, del 60% degli ammalati e non «soltanto del 20%» come i direttori generale e sanitario dell'Asl, Sergio Florio e Mario Ferrante, avevano comunicato alla Conferenza dei sindaci dell'Asl che si è tenuta nei giorni scorsi nel palazzo municipale di Avellino.

Una guerra di numeri sul-

la pelle degli ammalati: molti dei quali martedì scorso hanno pure partecipato a un sit-in di protesta davanti alla sede Asl di Avellino in via degli Imbimbo, a margine della manifestazione il sindacato ha chiesto al vice prefetto di Avellino, Ester Fedullo, una convocazione urgente delle parti per discutere della questione.

Al sindacato non sono bastate le parole del manager Florio, che ha motivato «la sospensione del trattamento» con «lo sfioramento del budget del 50%» e con «il superamento della soglia dei 180 giorni di assistenza indicata dalle linee guida regionali». Sulle risorse D'Acunto è stato categorico: «La salute non può essere subordinata a vincoli di bilancio»; mentre sulle linee guida, il segretario Cgil Fp ha sottolineato che esse «forniscono un'indicazione» ma «non obbligano la sospensione delle cure» anzi «imporrebbero di valutare la proroga del trattamento». Mentre un dossier realizza-

to dalla Cgil sui disservizi dell'Asl di Avellino è già stato protocollato in Procura e nei prossimi giorni Rosario Cantelmo dovrebbe convocare il manager Florio, sul caso interviene anche Gianni Petrullo, ex responsabile del servizio Adi del distretto sanitario di Avellino, secondo il quale «non si può giustificare questa interruzione con lo sfioramento del budget» anche perché «sono stati restituiti alla Regione decine di milioni di euro». Questo «è stato possibile in virtù di una legge che ha dato un potere smisurato ai manager, che gestiscono il territorio come un affare privato, decidendo a proprio piacimento della salute e dei bisogni della popolazione».

«Chiederemo che il servizio venga subito ripristinato»

→ L'atto d'accusa

Il capo dei barboni «Snobbati da Marino»

Coccia → a pagina 9



Dodicimila «invisibili» clochard romani

La denuncia di Wainer Molteni dell'associazione dei senza fissa dimora: «Marino si è dimenticato di noi: 4 morti in pochi giorni. E il piano freddo?»

Massimiliano Coccia

■ Lui si chiama Wainer Molteni. È un barbone, «perché le cose vanno chiamate con il loro nome», come ama ripetere. Ha scritto un libro «Io sono nessuno» (Baldini e Castoldi) e ha fondato qualche anno fa, l'associazione alla riscossa», una realtà associativa che si occupa di ricostruire un tessuto umano e lavorativo intorno ai senza fissa dimora, che complice la crisi, si moltiplicano nelle nostre città.

L'associazione attualmente ha aperto un mercatino del riuso a Massa e Cozzile in Toscana dove otto ex barboni sono diventati un caposaldo della comunità locale (questa esperienza sarà raccontata su Radio Tre dal prossimo 30 dicembre nell'audio documentario «A passo d'uomo» di Elisabetta Ranieri).

I Clochard alla riscossa per arginare la poca attenzione e le scarse risorse delle amministrazioni locali, hanno ideato e lanciato in questi giorni la campagna di raccolta e donazione di sacchi a pelo, «un sacco di vita».

Wainer Molteni, chi sono

oggi i nuovi clochard?

«Il mondo dei senzatetto è mutato radicalmente negli ultimi cinque anni, passando dal vecchio alcolista sdraiato sulla panchina, al giovane senza lavoro che per orgoglio non vuole dipendere dalla famiglia, al ludopatico cronico, al padre separato che non riesce a pagare gli alimenti, alle intere famiglie che vengono sfrattate per morosità quotidianamente. Un mondo variegato complice anche la crisi».

A Roma quanti sono i senzatetto?

«Nella Capitale ci sono circa dodicimila persone che vivono la dura condizione della vita di strada».

Come giudica il piano freddo messo in atto dal Comune di Roma?

«Il piano freddo capitolino non è assolutamente sufficiente, lo dimostra il fatto che ad oggi sono già morti quattro senzatetto e il freddo vero, quello che parte da metà Gennaio, non è ancora arrivato. Noi stiamo correndo contro il tempo, facendo una distribuzione settimanale di sacchi a pelo ogni mercoledì sera alle 20.30 alla Stazione Tiburtina».

Come è nata e come si articola la campagna «Un sacco di vita?»

«È nata dall'esigenza di salvaguardare la sopravvivenza di oltre 50.000 senzatetto sparsi sul territorio nazionale. Notoriamente il sacco a pelo è l'unica sicurezza contro le temperature estreme che si palesano durante il periodo invernale, perché previene l'umidità e coibenta all'interno la temperatura corporea. Si articola gestendo le centinaia di segnalazioni che quotidianamente ci arrivano, raccogliendo sacchi a pelo e offerte che ci permettono di acquistarli tramite una convenzione nazionale con il gruppo Decathlon».

In base alle segnalazioni noi portiamo i sacchi a pelo direttamente a quelle associazioni che operano sul territorio e che loro stessi distribuiscono. Ad oggi, siamo operativi a Roma, Milano, Firenze, Torino e Napoli, e stiamo lavorando per arrivare a Arezzo, La Spe-

zia, Taranto, Bologna, Catania e Palermo».

A suo avviso, le tante lacune delle amministrazioni locali non sono ascrivibili ai tagli di bilancio e alla spendid review?

«Sono assolutamente ascrivibili al taglio di bilancio, infatti è uso comune nella nazione,

tagliare prima i fondi per il sociale non guardando ai tanti sprechi che si susseguono a ritmo serrato (su Roma guarderei ad esempio alla Nuvola di Fuksas)».

Avete scritto sia al Sindaco di Roma Ignazio Marino che a Papa Francesco, avete avuto risposte?

«Da Marino tutto tace, sembra più impegnato a dispensare sorrisi e a fare finta di pren-

dere le botte durante il consiglio comunale. Dal Papa nemmeno, anche se forse, una smossiamo riusciti a dargliela con il fax bombing dei giorni scorsi, infatti per il suo compleanno ha invitato quattro senzatetto a colazione. Non un gran che ma almeno comincia a vedere il problema senza paraocchi».

Voi avete criticato sia la giunta Pisapia che la giunta De Magistris, una sinistra tutta chiacchiere e pochi fatti sul sociale?

«Vorrei scindere le due critiche: verso Giuliano Pisapia è noto il nostro continuo richiamo e nel suo caso parlerei proprio di tanto fumo e niente arrostito. Basti pensare ai 2700 posti letto millantati dall'Assessorato alle Politiche Sociali di cui

oltre la metà erano già occupati da senzatetto stanziati, mentre la giunta li sbandierava come posti per affrontare l'emergenza freddo e ora corre ai ripari aprendo nuovamente l'androne infernale chiamato «mezzanino della metropolitana».

«Per De Magistris, notiamo un impegno maggiore ma le casse vuote del Comune non permettono azioni maggiormente incisive. Diciamo che fanno quello che possono, e noi li supportiamo con i sacchi a pelo».

Papa Francesco

Per il suo compleanno ha invitato a pranzo quattro senza tetto

Via libera per i contratti a termine
*Precari Sanità, proroga in arrivo***Gerardo Ausiello**

In arrivo una nuova proroga per gli oltre mille precari della sanità campana. Medici, infermieri, personale tecnico-amministrativo e primari che attendono in certi casi da 10 anni la stabilizzazione. Per ora di assunzione a tempo indeterminato non si parla, ma nessuno di loro perderà il posto di lavoro.

> A pag. 44



Sanità, proroga per i mille precari: è scontro sulla durata

La legge

Via libera ai contratti a termine
I sindacati: vogliamo tre anni
Ma ora si aspettano i concorsi

Gerardo Ausiello

In arrivo una nuova proroga per gli oltre mille precari della sanità campana. Medici, infermieri, personale tecnico-amministrativo e persino primari che attendono in certi casi da dieci anni la stabilizzazione. Per ora di assunzione a tempo indeterminato non si parla, ma la buona notizia è che nessuno di loro perderà il posto di lavoro.

Due, infatti, le novità principali previste nella legge sulla pubblica amministrazione: da un lato si prorogano fino al 31 dicembre 2015 le graduatorie concorsuali esistenti, ragion per cui i manager di Asl e aziende ospedaliere selezioneranno il personale direttamente da questi elenchi; dall'altro c'è il via libera ai contratti (sempre a termine) per i precari. In attesa dei concorsi, che dovrebbero partire l'anno prossimo. Il nodo da sciogliere, però, è la durata: i contratti potrebbero scadere a fine 2014 o, come chiedono i sindacati, a fine 2016. «Abbiamo ottenuto il parziale sblocco del turn over che ci consentirà di assumere cir-

ca 400 nuove unità. La quota del 50 per cento spetterà a coloro che hanno lavorato con contratto a tempo determinato per almeno tre anni negli ultimi cinque - spiega il deputato Raffaele Calabrò, consigliere del governatore Stefano Caldoro per la sanità - Speriamo poi di ottenere nei prossimi mesi un ulteriore sblocco per altre 400 unità. In questo modo, gradualmente, riusciremo ad assorbire tutti i precari. Ma nel frattempo gli altri continueranno a lavorare. L'obiettivo è garantire la stabilizzazione ai tanti che in questi anni si sono impegnati, ciascuno per il proprio ruolo, in condizioni oggettivamente difficili». Continua, insomma, la battaglia della Regione per avere da Roma l'ok ad un maggior numero di assunzioni. Dal 2006, a causa dei conti in rosso, la sanità campana ha dovuto rinunciare a circa 10 mila operatori. Così oggi la coperta è diventata cortissima. Finora si è fatto fronte ai pesanti vuoti in organico stressando il personale in servizio con doppi turni e straordinari. Un meccanismo che ha fatto lievitare le buste paga di medici, infermieri e amministrativi ma anche i costi del servizio sanitario regionale. Da qui il pressing della giunta campana sui ministeri dell'Economia e del-

la Salute. «Abbiamo bisogno di forze fresche», hanno ripetuto più volte Caldoro e Calabrò. E in effetti qualcosa si è mosso ma, a sentire gli esperti di Palazzo Santa Lucia, è solo un primo passo. Di tutto ciò si discuterà stamane durante un vertice ad hoc con i sindacati, che tengono alta l'attenzione. «Nell'ottica di mantenere i livelli essenziali di assistenza, chiediamo alla Regione di invitare le aziende ad adottare alcune misure strategiche - sottolinea il coordinatore provinciale dell'Anao Franco Verde - in primis l'obbligo di sostituzione per malattie e gravidanza fino al rientro del titolare e poi, considerato l'elevato numero di personale a tempo indeterminato esonerato dai turni, un pacchetto di assunzioni a tempo determinato per compensare la quota di esonerati, che incidono ne-

gativamente sui livelli essenziali di assistenza».

Per Vittorio Russo, presidente regionale dell'Anpo (il sindacato dei primari), «occorre una pianificazione di ampio respiro che consenta di non ripetere gli errori del passato. Ben venga la stabilizzazione dei precari ma serve una verifica sul reale fabbisogno delle aziende non rispetto alle unità che mancano bensì rispetto alla funzione che il personale in entrata dovrebbe svolgere». Solo in questo modo, insiste Russo, «si possono evitare gli sprechi che poi costringono a ridurre i servizi e le prestazioni con un danno notevol-

le per i cittadini. Occorre insomma privilegiare la rete delle emergenze dove i precari, ma non solo, svolgono un ruolo essenziale e prezioso». E Antonio De Falco, segretario regionale del Cimo, rilancia: «Dobbiamo dare finalmente certezze ai nostri precari sfruttando fino in fondo tutti i vantaggi previsti dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea
Medici
infermieri
e tecnici
in attesa
di stabilità
anche
da 10 anni

Terra dei fuochi, l'ora del ricordo

La messa di don Patriciello per i bimbi morti di cancro e leucemia

NAPOLI (mb) - E' Natale anche quando c'è un vuoto incolmabile come quello che può lasciare la morte di un figlio. Lo sa bene don Maurizio Patriciello (nella foto a destra) che, nell'aprire le funzioni natalizie, ha pensato alle "mamme delle cartoline". Quelle donne che, qualche mese fa, inviarono al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le foto dei loro figli morti di tumori. Tutti provenienti dalla Terra dei Fuochi. Nella parrocchia che guida, al parco Verde di Caivano, ieri sera padre Maurizio ha voluto ricordare tutti i bambini che hanno perso la vita troppo presto, per cancri o leucemia, nelle province di Napoli e Caserta. Alle loro mamme il parroco antiroghi,

come è ormai conosciuto il sacerdote, ha voluto fare un piccolo dono natalizio, per testimoniare loro la sua vicinanza e rendere più tollerabile, se possibile, il dolore. Del resto, come don Maurizio la pensi sulla strage silenziosa nella Terra dei fuochi è noto a tutti. In occasione dell'ennesima morte di una bambina, la piccola Marianna, ebbe a dire: "Lo scempio che stiamo sopportando nelle province di Napoli e Caserta, sta costando la vita soprattutto ai nostri bambini. E' una sofferenza immane. Uno scandalo enorme. I piccoli Marianna, Riccardo, Tonia, Mesia, Francesco, Luciano, Dalia, Antonio, Alice, Alessia... Le giovani vite di Filomena, Luca, Francesca, Agostino, Vincenzo,

Maurizio, Giovanni, Cinzia, Mariella... ci fanno arrossire di vergogna. Questi cari hanno pagato un prezzo altissimo per l'ingordigia, l'avarizia, la stoltezza, l'ignavia di uomini che di umano hanno conservato tanto poco. La bramosia di ricchezza di alcuni; la sete di potere di altri li hanno portati a sottoscrivere un patto scellerato sulla pelle della povera gente. Hanno inquinato, avvelenato, ucciso la nostra terra e i nostri figli. Questi bambini ci appartengono. Sono il nostro futuro. Occorre un sussulto di meridionale dignità". Dignità che, secondo il sacerdote e i comitati ambientalisti, è stata oltremodo calpestata con l'approvazione dell'ultimo decreto. "E' ancora poca cosa, anche

se rappresenta un passo avanti - ha detto - Quando si arresta chi brucia bisogna chiedersi chi ha mandato quelle cose e perché. La cosa molto bella è che si stanno ponendo seriamente il problema dell'agricoltura e dello sciaccallaggio sui nostri prodotti. Resta da fare la mappatura dei terreni e coordinare le tante analisi che ci sono in giro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE E TERRITORIO

Stop ai roghi tossici,
l'amministrazione
a caccia di fondi

NOLA (d.g.) - L'amministrazione comunale di Nola, guidata dal primo cittadino **Geremia Biancardi**, intende 'muoversi' per limitare i roghi tossici ed è pronta ad accedere ai finanziamenti regionali finalizzati al contrasto del fenomeno. Nei giorni scorsi, l'esecutivo ha chiesto di partecipare all'assegnazione di fondi destinati ai comuni delle province di Napoli e Caserta per attività di controllo e tutela ambientale. E non è escluso che subito dopo Natale possano anche arrivare le risposte dalla Regione. Il fenomeno dei roghi di rifiuti e dell'inquinamento causato dall'abusivo smaltimento e dal-

l'abbandono incontrollato di rifiuti interessa ampie aree del

territorio campano ed in particolare, nel quadrilatero compreso tra il litorale domizio, l'agro aversanoatellano, l'agro acerranonolano è estremamente diffuso. L'origine del fenomeno in questione è generato - secondo gli ultimi studi della commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti - dalla commistione di due elementi, cioè, di un diffuso e generalizzato malcostume e dalla presenza di rilevanti interessi economici che gravitano intorno al ciclo dei rifiuti e che coinvolgono certamente, in modo diretto o indiretto, la malavita organizzata. Confermando inoltre che quello degli incendi dei rifiuti nella cosiddetta terra dei fuochi è un fenomeno molto diffuso e particolarmente grave, tenuto conto della tipologia dei rifiuti

bruciati. Ecco perché l'amministrazione comunale ha deciso di fare qualcosa. Il principale punto di partenza è quello di implementare su tutto il territorio un sistema funzionante di telecamere di videosorveglianza. Nel corso degli anni i progetti sono stati tanti, ma in realtà non sono mai partiti definitivamente a causa della mancanza di risorse da parte dell'Ente. In questi giorni sono state fatte numerose manifestazioni di protesta contro i reati ambientali, ma la sola denuncia, anch'essa fondamentale, non basta. Dunque l'anello debole riposa proprio nella difficoltà di poter monitorare efficacemente territori così vasti come quello nolano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno**De Magistris, un appello a Renzi
“Ripartiamo dai sindaci e dal Sud”**

ANTONIO DI COSTANZO

RIPARTIRE dai sindaci e puntare sul Sud che «non è una zavorra». È l'appello che Luigi De Magistris lancia a Matteo Renzi durante l'iniziativa "C'era una volta... il Sud".
SEGUE A PAGINA IV

L'appello nell'incontro promosso da Laboratorio democratico

De Magistris a Renzi “Ripartiamo dai sindaci il Sud non è zavorra”

*(segue dalla prima di cronaca)***ANTONIO DI COSTANZO**

«SONO qui perché sono convinto che ci dobbiamo unire nelle nostre autonomie e dimostrare che da subito riparte il Paese», dice il primo cittadino a San Giorgio a Cremano durante l'iniziativa promossa da Laboratorio democratico. «L'elezione di Renzi a segretario del Pd è una buona notizia. Ci siamo incontrati a marzo — afferma l'ex pm — e abbiamo convenuto che le differenze nella politica come nella vita sono una risorsa. Il Paese ha bisogno di unire le differenze, basta pensiero unico e basta omologazioni. Se uno ha l'ambizione di guidare l'Italia deve avere la capacità di tenere dentro persone che su alcuni punti possono pensarla in modo diverso ma hanno la capacità di trovare una sintesi. E poi Renzi è un sindaco che vive ogni giorno i problemi della città». Per de Magi-

stris il «grande tessuto democratico del Paese è rappresentato dai sindaci. Abbiamo una grande forza che è la nostra potenza». Poi il richiamo a guardare al Sud come una risorsa: «Se Renzi vuole cambiare il Paese deve capire che noi non siamo più la zavorra, la Terra dei fuochi, ma gente che ha mani pulite e vuole lavorare».

Di Mezzogiorno parla anche il sindaco di Bari Michele Emiliano: «Sul Sud occorre un'analisi dei punti di forza e di debolezza e agire subito perché non possiamo permetterci di aspettare». Da Emiliano dure accuse alle politiche europee e al patto di stabilità: «All'espressione "ce lo chiede l'Europa" dobbiamo cominciare a dire, che non ci va e su alcune materie noi ci riserviamo di sfiorare il patto di stabilità: siamo arrivati al punto che i nostri uffici non appaltano neanche più le gare perché, siccome non hanno la possibilità di pagare gli stadi di avanzamento, la ragioneria

blocca gli uffici dei lavori pubblici che le hanno predisposte». Per Emiliano «le politiche economiche europee in Italia hanno il carattere della stupidità perché stanno ammazzando un malato che non riesce a produrre fatturato e lo stanno curando togliendogli danaro dal ciclo economico. Tutti i sindaci che stanno combattendo nei portoni dei nostri Comuni — conclude il sindaco di Bari — non vogliono sapere in quale anno del prossimo decennio si equilibreranno i prezzi e i salari ma come salvare persone che tentano di darsi fuoco».

Per Gianni Pittella, vicepresidente del Parlamento europeo, «bisogna dare al Sud una attenzione centrale. Serve un grande piano che metta insieme risorse europee e nazionali e investimenti privati per puntare sulle dotazioni infrastrutturali». Da Pittella un invito a Renzi a favorire l'aggregazione di forze e personalità anche se vengono da posizioni diverse: «La sua

elezione a segretario del Pd segnala l'avvio della terza repubblica perché nasce finalmente un partito nuovo aperto a tutti che dovrà affrontare tre grandi questioni: cambiare l'Europa, riunificare e riformare il Paese e ridare dignità alla politica».

Le differenze

L'elezione di Matteo a segretario del Pd è una buona notizia. Ci siamo visti a marzo e abbiamo convenuto che le differenze in politica sono una risorsa